

PESARO

Ribelli e critofilm

di **Camilla Tagliabue**

Se è vero che «la storia del cinema si divide in due ere: una prima e una dopo *Roma città aperta*», non stupisce che la 53esima Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro dedichi a Roberto Rossellini un affettuoso omaggio, un po' perché ricorrono i 40 anni dalla sua scomparsa, un po' perché – soprattutto – il cineasta fu ospite fisso, insieme a Pier Paolo Pasolini, delle prime edizioni del festival, quelle del «periodo d'oro», secondo la definizione di Lino Micciché. L'omaggio al regista romano, a cura di Bruno Torri, comprende la proiezione di sei film. Il primo, *Roma città aperta*, appunto, si vedrà in versione restaurata il 18 giugno in piazza (seguiranno, nei giorni successivi, *Paisà*, *Europa '51*, *India*, *La presa del potere da parte di Luigi XIV* e *Cartesio*), mentre la Mostra si inaugura il giorno prima, 17 giugno, con un altro tributo: il titolo d'apertura sarà infatti *Gli Intoccabili* di Brian De Palma a 30 anni dall'uscita.

Storicamente, dal 1965, Pesaro ospita la più politica, critica e irregolare delle Mostre del Cinema, «senza barriere di formati, durate, catalogazioni», spiega il direttore Pedro Armocida. «“Nuovo Cinema” oggi è l'apertura più totale all'ibridazione delle forme cinematografiche, segnate sempre da un'originale ricerca linguistica: film di finzione, critofilm, video-essay, cinema per il reale, film inteso come pellicola in 35mm, 16mm e Super8, video installazioni, sonorizzazioni dal vivo...».

Partecipano al Concorso internazionale, per contendersi il Premio Lino Micciché, otto opere prime o seconde, selezionate tra centinaia di film e rappresentative di buona parte del pianeta, da Lisbona a Parigi, dalla Cina rurale alla

movida di Tel Aviv, dai sopravvissuti di Hiroshima a una veggente bulgara: *António Um Dois Três* di Leonardo Mourameteus; *The First Shot* di Yan Cheng e Federico Francioni; *Children are not afraid of death*, *Children are afraid of ghosts* di Rong Guang Rong; *Summer Lights* di Jean-Gabriel Péro; *Strange Birds* di Elise Girard; *People that are not me* di Hadas Ben Aroya; *Baba Vanga* di Aleksandra Niemczyk; *Sexy Durga* di Sanal Kumar Sasidharan. A giudicarli, quest'anno, sono stati chiamati il cineasta portoghese João Botelho, il regista e direttore della fotografia Mario Brenta e l'attrice Valentina Carnelutti.

Accanto alla competizione ufficiale, torna “Satellite”, la sezione non competitiva che propone 18 opere prime o inedite italiane, realizzate a bassissimo budget, fuori dai circuiti produttivi e industriali tradizionali, come *Through the Looking Glass* di Walter Ronzani; *Jointly sleeping in our own beds* di Saverio Cappiello; *Viaggio a Montevideo* di Giovanni Cioni; *Neviaro* di Francesca Cogni; *Verso casa* di Claudio Romano. Moltissimi poi saranno i percorsi collaterali, dalle Retrospective su Nicolas Rey e Pedro Aguilera all'Evento speciale sull'attore nel cinema italiano, dalla proiezione di *Belle dormant* di Ado Arrietta all'Omaggio a João Botelho, dal Focus sugli “Sguardi russi” ai “Corti in Mostra – Animatori italiani oggi” alle Lezioni di storia sul cinema underground italiano e il New American Cinema. Molto apprezzata l'anno scorso, torna pure “Critofilm”, una retrospettiva metacinetografica, a cura di Adriano Aprà, dedicata ai film che parlano di altri film, alla critica che riflette sul cinema, al cinema che pensa e ripensa e reinventa se stesso.

53esima Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Pesaro, dal 17 al 24 giugno; www.pesarofilmfest.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

